

ONG E SINDACATI CHIEDONO LA FINE DELLA PRODUZIONE, DELL'ESPORTAZIONE E DELL'IMPORTAZIONE DI PESTICIDI VIETATI NELL'UE.

L'UE ha vietato l'uso di una serie di pesticidi ritenuti gravemente dannosi per la salute umana e l'ambiente.

Tuttavia, le aziende sono libere di produrre questi pericolosi pesticidi nell'UE per esportarli in altri Paesi con normative più deboli, mettendo a rischio la salute umana e l'ambiente. L'UE consente inoltre l'importazione di alimenti e prodotti agricoli coltivati con pesticidi vietati nei propri campi, esponendo i consumatori europei a cocktail di residui pericolosi e creando una concorrenza sleale per gli agricoltori europei.

Negli ultimi anni, tutte le istituzioni dell'UE hanno riconosciuto che esiste un doppio standard che è problematico e che dovrebbe finire. Se l'UE vieta l'uso di alcuni pesticidi perché si sono dimostrati troppo pericolosi per gli europei, non dovrebbe permettere alle aziende di continuare a produrli per l'esportazione, né dovrebbe accettare l'importazione di alimenti prodotti e contaminati con queste sostanze.

COMMERCIO DI SOSTANZE TOSSICHE: L'UE ESPORTA PESTICIDI CHE SI SONO DIMOSTRATI TROPPO PERICOLOSI PER ESSERE UTILIZZATI NEI PROPRI CAMPI

- » Le scappatoie nella legislazione dell'UE fanno sì che aziende chimiche come Bayer e Syngenta possano continuare a produrre nell'UE pesticidi per l'esportazione anche molto tempo dopo che ne è stato vietato l'uso per proteggere l'ambiente o la salute dei cittadini.
- » Nel 2022, l'UE ha permesso l'esportazione di oltre 120.000 tonnellate di pesticidi vietati nelle aziende agricole europee a causa dei pericoli che rappresentano per la salute umana e la natura.
- » Si tratta di un aumento del 50% rispetto alla quantità di pesticidi vietati **notificati per l'esportazione** dall'UE nel 2018. 2018. Questo nonostante il fatto che il Regno Unito, che nel frattempo ha lasciato l'UE, abbia rappresentato il 40% delle esportazioni. Tenendo conto di ciò, l'esportazione di pesticidi vietati dall'UE è aumentata del 175% tra il 2018 e il 2022.
- » In totale, nel 2022 sono stati esportati dall'UE più di 50 diversi principi attivi di pesticidi vietati per proteggere la salute umana o l'ambiente.
- » L'1,3-dicloropropene (1,3-D), un fumigante per il suolo **classificato** come probabile cancerogeno, è stata la principale esportazione. È stato vietato nell'UE a causa dei rischi per la fauna selvatica e le acque sotterranee.

- » La seconda esportazione in ordine di importanza è stata quella della cianamide, un regolatore di crescita delle piante **sospettato di** provocare il cancro e di danneggiare la fertilità, che è stata **vietata** a causa di «chiare indicazioni» sugli effetti nocivi per la salute umana e in particolare per gli operatori.
- » Tra le esportazioni più grandi e pericolose vi sono anche :
 - **Gli insetticidi neonicotinoidi, che uccidono le api**, sono stati identificati come uno dei fattori chiave del declino delle api e di altri impollinatori in tutto il mondo;
 - Il mancozeb, un fungicida vietato nel 2020 dopo essere **risultato** tossico per la riproduzione e un interferente endocrino;
 - **Il diquat**, un erbicida acutamente tossico, che è stato recentemente trovato **coinvolto** in avvelenamenti di agricoltori in Brasile;
 - Il clorpirifos, un pesticida vietato **e collegato** a danni cerebrali nei bambini;
 - Il clorotalonil, una sostanza chimica vietata a causa del suo potenziale di **contaminazione delle acque sotterranee** e di provocazione del cancro.
- » Come **sottolineato** dall'allora Commissario per l'Ambiente, Virginijus Sinkevičius, queste sostanze chimiche «possono causare gli stessi danni alla salute e all'ambiente indipendentemente dal luogo in cui vengono utilizzate».
- » In realtà, la stragrande maggioranza delle esportazioni di pesticidi vietati dall'UE era destinata a Paesi a basso e medio reddito (LMIC) come il Marocco, il Sudafrica, l'India, il Messico, il Vietnam, il Perù, le Filippine o il Brasile, dove il rischio di esposizione umana e ambientale è, «quasi senza eccezione», molto più alto che nell'UE, come hanno **avvertito** le agenzie delle Nazioni Unite. In questi Paesi, i pericolosi pesticidi vietati nell'UE avranno impatti devastanti sia sulla salute umana che sull'ambiente.
- » Una **dichiarazione** di 35 esperti del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite del luglio 2020 ha evidenziato che «la pratica degli Stati ricchi di esportare le loro sostanze chimiche tossiche vietate verso le nazioni più povere che non hanno la capacità di controllare i rischi è deplorevole e deve finire». Gli esperti hanno avvertito che gli «impatti sulla salute e sull'ambiente» sono esternalizzati «sui più vulnerabili», in particolare «sulle comunità di origine africana e su altre persone di colore».
- » Come dimostrato da una recente **indagine** condotta in Francia, questo commercio di sostanze tossiche non ha solo effetti negativi nei Paesi importatori. Ha anche gravi conseguenze per l'ambiente e le comunità che vivono intorno alle fabbriche che continuano a produrre queste pericolose sostanze chimiche in Europa. Ad esempio, l'acqua intorno a uno stabilimento BASF in Francia è risultata inquinata da residui di fipronil a livelli 336 volte superiori alla soglia considerata sicura per l'ambiente. Il fipronil è stato vietato in Francia dal 2004, ma la BASF **continua a produrlo** nel suo stabilimento di Seine-Maritime.

UN PESTICIDA VIETATO NEI NOSTRI PIATTI

- » L'UE consente inoltre l'importazione di alimenti e prodotti agricoli coltivati con pesticidi che sono stati vietati nei propri campi. Questo crea una concorrenza sleale per gli agricoltori dell'UE che, giustamente, non possono più usare queste sostanze chimiche,

ma devono confrontarsi con prodotti importati coltivati in condizioni molto più permissive. Ciò solleva anche preoccupazioni per la salute dei consumatori europei, che finiscono per essere esposti a residui di pesticidi pericolosi vietati nell'UE nei loro piatti e nelle loro bevande quotidiane.

- » A causa di lacune nelle politiche dell'UE in materia di pesticidi, attualmente circa 65 pesticidi vietati dall'UE hanno un livello massimo di residui (il livello massimo legale di un residuo di pesticida negli alimenti considerato sicuro per i consumatori) superiore a zero (cioè al di sopra del limite di rilevamento stabilito). Ciò significa che i residui di questi pericolosi pesticidi vietati in Europa sono ancora legalmente consentiti nelle importazioni alimentari. Di conseguenza, l'UE ne consente di fatto l'uso nei prodotti commercializzati.
- » Nel 2022, un totale di 53 diversi pesticidi vietati dall'UE sono stati **rilevati** nelle importazioni di alimenti da Paesi terzi. I prodotti con tassi di contaminazione più elevati sono stati il tè (42%), il caffè (25,6%), i legumi (16,6%) e le spezie (15,8%).
- » Tra le sostanze chimiche più frequentemente rilevate vi sono l'imidacloprid, il thiamethoxam e il clothianidin. Questi tre insetticidi neonicotinoidi, killer delle api e neurotossici, sono stati rilevati in quasi 500 campioni di alimenti importati analizzati dalle autorità dell'UE nel 2022. Anche il carbendazim, un fungicida **classificato** come mutageno e tossico per la riproduzione, è uno dei pesticidi vietati più frequentemente rilevati negli alimenti importati in quell'anno.
- » Ironia della sorte, questi quattro pesticidi vietati, che sono stati i più frequentemente rilevati come residui negli alimenti importati nel 2022, sono stati anche esportati dall'UE nello stesso anno. Come un boomerang, gli stessi pesticidi che sono stati vietati e prodotti nell'UE ritornano in Europa attraverso gli alimenti importati.
- » Gli alimenti importati in cui è stata riscontrata più spesso la presenza di residui di pesticidi vietati nell'UE provenivano da India, Uganda, Cina, Kenya, Brasile, Egitto, Vietnam, Thailandia, Costa Rica, Sudafrica, Marocco, Perù e Turchia. Questi PMS facevano tutti parte delle destinazioni verso cui l'UE ha esportato pesticidi vietati nel 2022.
- » **Secondo** Sue Longley, Segretario generale dell'Unione Internazionale dei Lavoratori dell'Alimentazione e dell'Agricoltura (IUF), «è molto preoccupante che i lavoratori agricoli dei Paesi in cui si coltivano frutta e verdura siano ancora costretti a lavorare con questi pesticidi, rischiando la salute e persino la vita».

IMPEGNI NON MANTENUTI

- » Nel 2020 la Commissione europea (CE) si era **impegnata** a «dare l'esempio e, in linea con gli impegni internazionali, a garantire che le sostanze chimiche pericolose vietate nell'Unione europea non vengano prodotte per l'esportazione, anche modificando la legislazione pertinente se e quando necessario». La Commissione aveva annunciato che avrebbe presentato una proposta legislativa entro il 2023.
- » L'impegno della Commissione europea a vietare l'esportazione di sostanze chimiche pericolose vietate nell'UE è stato accolto con favore da centinaia di organizzazioni della società civile in una **dichiarazione congiunta**. Inoltre, quasi 70 eurodeputati hanno scritto

la Presidente della Commissione, accogliendo con favore la sua promessa di porre fine a questa pratica, pur sottolineando che «sono urgentemente necessarie azioni concrete». L'iniziativa è stata espressamente **accolta** dal Consiglio europeo nel marzo 2021.

- » Tuttavia, sebbene la Commissione abbia condotto alcuni lavori preparatori, organizzato una consultazione pubblica e commissionato una valutazione d'impatto, il suo impegno a presentare una proposta legislativa entro il 2023 è rimasto disatteso, lasciando i produttori liberi di continuare a produrre ed esportare ogni anno dall'UE quantità crescenti di pesticidi vietati ogni anno dall'UE.
- » Nel giugno 2024, il Consiglio europeo ha **sottolineato** che «la Commissione non ha dato pieno seguito alla strategia sulle sostanze chimiche [...] affrontando i rischi chimici emergenti e le preoccupazioni emergenti per la salute e l'ambiente e vietando la produzione per l'esportazione di sostanze chimiche nocive non consentite nell'UE» e ha esortato la Commissione «a mantenere un elevato livello di ambizione nell'attuazione della strategia». È stata inoltre consegnata al Commissario europeo per l'Ambiente una **petizione** con oltre 300.000 firme per chiedere che l'UE smetta di esportare le sostanze chimiche vietate.
- » Nel frattempo, alcuni Stati membri hanno preso l'iniziativa. La Francia ha adottato una legge storica che vieta l'esportazione di pesticidi vietati, entrata in vigore nel 2022. Il Belgio ha adottato una legislazione simile che dovrebbe entrare in vigore nel maggio 2025. Tuttavia, queste legislazioni variano nella loro portata e presentano delle **lacune**. Inoltre, per loro stessa natura, queste misure nazionali possono essere aggirate dalle grandi aziende agrochimiche che hanno stabilimenti e filiali in tutta Europa.
- » La CE ha anche **riconosciuto** che l'importazione di alimenti trattati con pesticidi vietati nell'UE contraddice le «aspettative dei consumatori» e influisce negativamente sulla «competitività dell'agricoltura dell'UE», nonché sulle popolazioni e sull'ambiente dei Paesi in cui gli alimenti sono prodotti.
- » In seguito alla valutazione del Regolamento sui pesticidi e gli LMR, la Commissione europea ha promesso, **nella sua relazione al Parlamento europeo e al Consiglio**, di affrontare alcune delle lacune della legislazione UE che consentono la presenza di residui di pesticidi vietati nelle importazioni di prodotti alimentari. In particolare, la Commissione ha dichiarato che terrà conto degli «aspetti ambientali» nel valutare le richieste delle cosiddette tolleranze all'importazione. La Commissione si è inoltre impegnata a rivedere le tolleranze all'importazione «per le sostanze che presentano un elevato livello di rischio per la salute umana».
- » Nel 2023, la Commissione ha fatto un passo avanti e ha **deciso** di abbassare gli LMR di due pesticidi neonicotinoidi, il clothianidin e il thiamethoxam, che erano stati vietati per motivi ambientali, ossia per rischi inaccettabili per le api. Tuttavia, i residui di molti altri pesticidi vietati per motivi ambientali sono ancora consentiti nelle importazioni alimentari. Allo stesso tempo, la Commissione **propone** di autorizzare le importazioni di alimenti contenenti residui di pesticidi vietati per proteggere la salute umana.

DUE PESI E DUE MISURE: È IL MOMENTO DEI FATTI!

- » La Commissione europea deve ora mantenere l'impegno di porre fine ai doppi standard nel commercio dei pesticidi! Deve presentare una proposta legislativa per vietare l'esportazione di tutti i pesticidi vietati nell'UE per proteggere la salute umana e l'ambiente, e agire per vietare l'importazione di alimenti prodotti con queste sostanze chimiche.
- » Le **conclusioni** del Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE - lanciato nel gennaio 2024 dalla Presidente della Commissione europea von der Leyen e che ha riunito le parti interessate dei settori agroalimentari europei, della società civile, delle organizzazioni di agricoltori, delle comunità rurali e del mondo accademico - sostengono il divieto di «esportazione di pesticidi pericolosi vietati all'interno dell'UE verso Paesi con normative meno severe» e un «maggiore allineamento delle importazioni agli standard alimentari e agricoli dell'UE».
- » Nella sua **Visione per l'agricoltura e l'alimentazione**, pubblicata il 19 febbraio 2025, la Commissione si è impegnata a intraprendere azioni per garantire «che i pesticidi più pericolosi vietati nell'UE per motivi sanitari e ambientali non vengano reintrodotti nell'UE attraverso i prodotti importati», nonché per affrontare «la questione dell'esportazione di sostanze chimiche pericolose, compresi i pesticidi, che sono vietati nell'UE».
- » Nel dicembre 2024, Austria, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia si sono uniti a una **lettera inviata dalla Danimarca** al nuovo Commissario per l'Ambiente, Jessika Roswall, in cui si ricorda che la Commissione «non ha dato pieno seguito alla Strategia sulle sostanze chimiche» e si chiede di «porre fine alle esportazioni di sostanze chimiche pericolose vietate nell'Unione europea».
- » Durante la riunione del Consiglio Ambiente, il ministro danese Magnus Heunicke ha dichiarato che: «Credo che abbiamo la responsabilità morale ed etica di proteggere la salute dei cittadini e l'ambiente, non solo nell'UE ma anche al di fuori dell'Unione. Non è semplicemente giusto esportare in Paesi terzi sostanze chimiche che abbiamo valutato essere troppo pericolose per i nostri cittadini. Nessuno può giustificare questa situazione. Deve finire».
- » Nel gennaio 2025, il ministro dell'Agricoltura lussemburghese Martine Hansen, appoggiato da altri sei Paesi tra cui Francia e Spagna, ha dichiarato che spingerà per porre fine alle tolleranze sulle importazioni di pesticidi vietati nell'UE, secondo una **nota visionata da Politico**. «Se sono troppo pericolosi per l'Europa, non dovrebbero nemmeno comparire nelle importazioni». Anche il nuovo commissario all'Agricoltura, Christophe Hansen, ha recentemente **chiesto** un inasprimento dei controlli sui residui di pesticidi negli alimenti importati.
- » Come dimostrano **l'esempio della Francia** e uno **studio** di Le Basic pubblicato nell'aprile 2024, il divieto di esportazione dei pesticidi vietati non metterebbe a rischio l'occupazione né graverebbe sull'economia europea, contrariamente a quanto sostiene la lobby dei pesticidi. Allo stesso tempo, l'interruzione dell'esportazione dei pesticidi vietati dall'UE avrebbe un forte impatto positivo sulla salute delle persone e sull'ambiente nei Paesi importatori.

- » Un divieto di queste esportazioni sarebbe anche conforme alle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), come dimostra un **parere legale** recentemente pubblicato da Andrea Hamann, docente di diritto dell'Università di Strasburgo.
- » Nel dicembre 2024, politici, ricercatori e rappresentanti della società civile di tutto il mondo hanno approvato una dichiarazione in occasione di una conferenza del Parlamento europeo co-organizzata dall'International Pesticide Standard Alliance (IPSA), che chiede l'urgente eliminazione dei pesticidi altamente pericolosi (HHP). La «dichiarazione di Bruxelles» sottolinea i gravi danni che questi pesticidi causano alla salute umana e all'ambiente, soprattutto nei Paesi del Sud globale che devono far fronte a un'esposizione sproporzionata.
- » Chiediamo alla Commissione europea di mantenere con la massima urgenza il suo impegno e di garantire, senza ulteriori ritardi, che tutti i pesticidi che sono stati vietati nell'UE per proteggere la salute umana e l'ambiente siano anche proibiti dalla produzione e dall'esportazione e che i residui di queste sostanze chimiche tossiche non siano consentiti nelle importazioni alimentari. L'opinione pubblica è chiaramente dalla nostra parte!

MISURE AGGIUNTIVE PER SOSTENERE UNA TRANSIZIONE GLOBALE

Il divieto di esportazione e importazione dei pesticidi vietati è un primo passo importante, ma deve essere integrato da altre misure:

- » Chiediamo alla Commissione europea di dare seguito alla sua **promessa di** «impegnarsi attivamente» con i partner commerciali, in particolare con i Paesi del Sud globale, «per accompagnare la transizione verso un uso più sostenibile dei pesticidi, per evitare interruzioni del commercio e promuovere prodotti e metodi fitosanitari alternativi». Gli agricoltori dei Paesi a basso e medio reddito devono essere sostenuti nella loro transizione dai prodotti chimici pericolosi verso alternative più sicure e sostenibili, in particolare la gestione integrata dei parassiti, la gestione integrata delle erbe infestanti, l'agroforestazione e l'agroecologia, per garantire che non siano soggetti a un rischio più elevato di perdite di raccolto e che non siano costretti a comprare questi prodotti chimici pericolosi da qualche altra parte.
- » Inoltre, chiediamo alla Commissione europea di assicurarsi che la vendita di pesticidi rientri pienamente nell'ambito di applicazione della **direttiva** sulla due diligence di sostenibilità delle imprese. I produttori europei che **traggono enormi profitti** dalla vendita di sostanze chimiche pericolose e vietate nei Paesi a basso e medio reddito producono anche una grande quantità di questi prodotti al di fuori dell'Europa, le cui vendite non saranno influenzate da un divieto di esportazione nell'UE.
- » Chiediamo inoltre alla Commissione europea di attuare l'**impegno dell'UE** di «utilizzare tutti i suoi strumenti diplomatici, di politica commerciale e di sostegno allo sviluppo» per promuovere la «graduale eliminazione» dell'uso di pesticidi non più approvati nell'UE e «promuovere sostanze a basso rischio e alternative ai pesticidi a livello globale». Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto impegnandosi nell'Alleanza Globale sui Pesticidi Altamente Pericolosi, **concordata a livello internazionale** e di prossima costituzione, che ha l'obiettivo di eliminare gradualmente i pesticidi altamente pericolosi in agricoltura e di promuovere una transizione verso alternative più sicure.

- » Inoltre, chiediamo all'UE di fare tutto il possibile per contribuire a un funzionamento più efficiente della Convenzione internazionale di Rotterdam. La Convenzione soffre attualmente di «una paralisi», perché una manciata di Paesi continua a bloccare l'inserimento di nuove sostanze chimiche pericolose nell'elenco, «nonostante il desiderio e gli sforzi della maggioranza delle Parti di rafforzare la Convenzione di Rotterdam».

FINE

AUTORI (IN ORDINE ALFABETICO):

ActionAid France, Broederlijk Delen, Corporate Europe Observatory (CEO), Child Rights International Network (CRIN), Dreikönig- saktion der Katholischen Jungschar (DKA Austria), Ekö, European Environmental Bureau (EEB), Fondation pour la Nature et l'Homme (FNH), Foodwatch, Friends of the Earth Europe, Greenpeace EU, Humundi, Le CCFD-Terre Solidaire, Pesticide Action Network Europe (PAN Europe), Pestizid Aktions-Netzwerk e.V. (PAN Germania), Public Eye, Slow Food, Veblen Institute for economic reforms.